SINTESI DEL PIANO DI GESTIONE DEL BOSCO CERTIFICATO

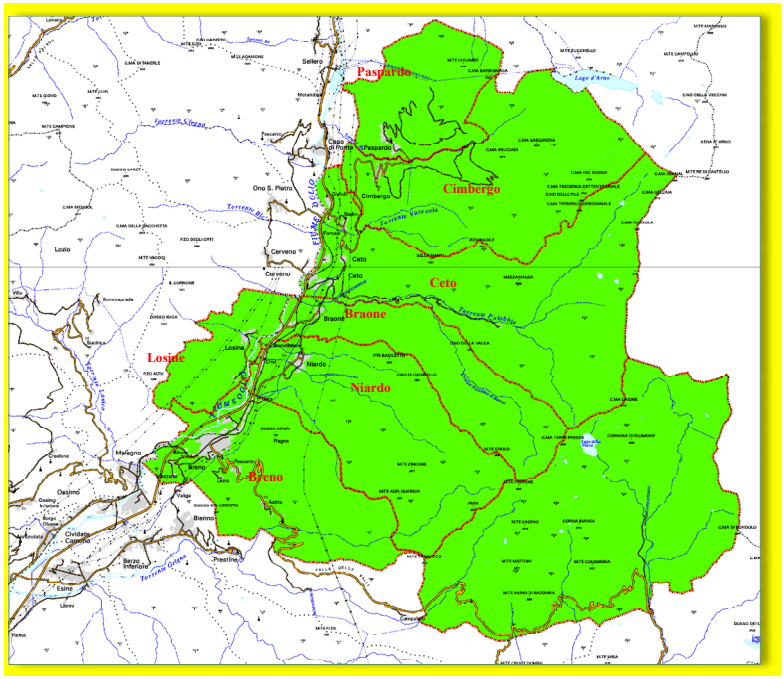
Introduzione

Il Consorzio Forestale Pizzo Badile è stato costituito nel novembre 2000 per volontà dei Comuni di Braone, Breno, Ceto, Cimbergo, Losine, Niardo, Paspardo e della Comunità Montana di Valle Camonica; il Consorzio è stato quindi riconosciuto dalla Regione Lombardia con Delibera di Giunta Regionale n° VII/4135 del 6 aprile 2001 ai sensi della L.R. 80/89.

Il territorio del Consorzio Forestale Pizzo Badile comprende pertanto i comuni amministrativi di Braone, Breno, Ceto, Cimbergo, Losine, Niardo e Paspardo, e si estende su una superficie di **21.365,57** ettari.

Nel corso del 2018 il Consorzio Forestale ha iniziato il percorso di certificazione delle foreste comunali in gestione secondo gli schemi PEFC.

Lo schema PEFC ITA 1000 "Descrizione dello schema PEFC Italia di certificazione della Gestione Forestale Sostenibile", richiede che il proprietario/gestore renda pubblica una sintesi del piano di gestione del bosco certificato, contenente una serie stabilita di dati. A tal fine è stato redatto il seguente documento, che rappresenta un estratto di argomenti trattati nei singoli Piani di Assestamento della proprietà silvo-pastorale in gestione al Consorzio Forestale Pizzo Badile.



Comune	Superficie territoriale (ha)	Superficie forestale (ha)	Indice boscosità %
Braone	1.336	467,47	37,79
Breno	5.924,447	2.240,61	38,11
Ceto	3.243	1.057,76	32,62
Cimbergo	6.901	757,81	28,78
Losine	630,1236	438,86	69,99
Niardo	2.216	964,39	43,23
Paspardo	1.115	791,10	76,66
Totale	**21.365,57**	**6.718,00**	**31,44%**

Linee guida dei Piani di Assestamento

Il testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale (l.r. 31/2008), prevede all'art. 47 (Programmazione e pianificazione forestale) l'organizzazione della pianificazione forestale regionale secondo i seguenti strumenti:

- Piani di Indirizzo Forestale (PIF), predisposti da provincie, comunità montane ed enti parco per i territori di rispettiva competenza ed approvati dalle Province;
- Piani di Assestamento Forestale (PAF), redatti dai proprietari o gestori, singoli o associati, di proprietà forestali per la gestione a carattere aziendale del patrimonio boschivo;
- Piani di Assestamento Forestale Semplificati, laddove i boschi svolgano funzioni prevalentemente diverse da quella produttiva;

Si aggiungono i Piani di Gestione dei siti Natura 2000, strumenti facoltativi previsti dalla normativa comunitaria (direttiva 92/43/CEE) al fine di definire le necessarie "misure di conservazione" dei predetti siti, che peraltro possono essere definite da altri strumenti di pianificazione.
Regione Lombardia ha approvato i nuovi criteri per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale con d.g.r. X/901/2013, sostituendo i criteri precedentemente emanati con d.g.r. 53262 del 21.03.1990 di approvazione dei "Criteri per la compilazione dei Piani di Assestamento Forestale" utilizzati per la redazione dei Piani di Assestamento della proprietà silvo-pastorale oggetto di certificazione, redatti tra il 1996 ed il 2013.
Tali criteri prevedono indicazioni circa: 1) Tipologie dei Piani di assestamento, 2) Indagini conoscitive preliminari alla redazione del Piano, 3) Divisione del bosco, 4) Suddivisione delle altre categorie di uso del suolo, 5) Rilievi di campagna, 6) Assestamento del bosco e delle altre categorie di uso del suolo, 7) definizione piano dei tagli e delle migliorie.

Di particolare interesse risultano le indicazioni relative alla divisione del bosco, effettuata sulla base dell'ecologia della zona e delle sue attitudini, intese nel senso esteso di fruizione del territorio, ma anche di possibilità ed opportunità colturali ed evolutive di suoli e soprassuoli: tale operazione è infatti condotta

sulla base di criteri ecologici (con restituzione di classi economiche), criteri attitudinali (con ripartizione dei boschi nelle classi di produzione, protezione, servizi sociali).
I boschi sono suddivisi in particelle forestali. Il particellare rappresenta l'unità tecnica della pianificazione. Di seguito si riportano le fasi di redazione dei Piani di Assestamento così come definite dai "Criteri tecnici per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale" di cui alla d.g.r. 53262 del 21.03.1990.

Tipologia del Piano di Assestamento

I Piani di Assestamento dei Comuni i cui boschivo sono oggetto di certificazione rappresentano revisioni di Piani già redatti in precedenza ed hanno durata quindicennale.
La stesura della revisione del Piano di Assestamento prevede le seguenti fasi di lavoro:1. raccolta dati;2. stesura cartografia di base;3. confinazione particelle forestali;4. rilievi forestali;5. determinazione ripresa utilizzabile;6. interventi di miglioramento forestale e viabilità agro-silvo-pastorale;7. gestione pascoli e alpeggi;8. cartografia definitiva.

Raccolta Dati

Preliminarmente all'inizio del lavoro di pianificazione vengono raccolti i seguenti dati e informazioni:

- copia del precedente Piano di Assestamento forestale (già in possesso da parte del Consorzio Forestale);
- Dati catastali e carte catastali (fonte: Comune/Catasto);
- Progetti realizzati sul territorio comunali e riguardanti: apertura/manutenzione strade agro-silvo-pastorali e/o piste forestali, interventi di miglioramento forestale, interventi di ripristino ambientale (fonte: Comune, Comunità Montana di Valle Camonica);
- Informazioni su alpeggi e malghe: tipologia di gestione, regolamento comunale, contratti d'affitto (fonte: Comune, Comunità Montana, SIALP);
- Banche dati territoriali della Regione Lombardia (Base informativa suoli, Corine Land Cover, Bacini idrografici, S.I.B.A., DUSAF, Ortofoto, PTR, Inventario dei fenomeni franosi in Lombardia, SIRVAL, PAI, etc);
- Banche dati territoriali della Provincia di Brescia;
- Banche dati della Comunità Montana di Valle Camonica (CPA, VASP)
- Lavori e studi vari riguardanti la geologia, aspetti naturalistici e ambientali del territorio in esame;
- Attività venatoria e raccolta funghi;
- Informazioni storiche inerenti il territorio e la sua gestione.

Stesura Cartografia di Base

Al fine di procedere con i rilievi di campagna, è predisposta una prima cartografia utilizzando i fogli catastali e quindi le CTR. Per la carta catastale sono utilizzati i i files digitalizzati del Catasto, al fine di poter realizzare un'unica carta d'insieme. Tale carta è utilizzata per individuare il territorio oggetto dello studio e quindi per la redazione della carta assestamentale sulla base delle CTR.
Se del caso si modifica il particellare, individuato nelle precedenti pianificazioni, (aumento superficie a bosco) e si modificano i confini delle particelle forestali appoggiandoli su strade forestali o sentieri esistenti.

Si verificano infine le eventuali ulteriori proprietà comunali, anche se di modesta estensione, al fine di verificare se si siano imboschite, con la conseguente possibilità di accorparle a particelle esistenti o di aggiungere nuove particelle forestali.

Confinazione Particelle Forestali

La delimitazione in loco delle singole particelle è effettuata mediante simbologia codificata dai "Criteri per la compilazione dei Piani d'Assestamento" della Regione Lombardia, con colore azzurro. Per le particelle di produzione è effettuata una delimitazione di dettaglio, mentre per le altre classi attitudinali si effettua una confinazione speditiva. Eventuali cippi di confine sono segnalati e riportati in cartografia.

Rilievi Forestali

RILIEVO DELLA PROVVIGIONE. Durante revisione, date le ridotte disponibilità finanziarie, si opta per un cavalletta mento totale delle più importanti particelle produttive ed all'effettuazione di aree di saggio relascopiche diametriche o adiametriche per alcune della altre particelle produttive, in modo da coprire lo spettro delle classi economiche presenti. Nelle restanti particelle vengono effettuate delle stime mediante aggiornamento delle provvigioni riportate nel precedente Piano, tramite applicazione degli incrementi correnti definiti nella precedente pianificiazione.

RILIEVO DELLE ALTEZZE – RILIEVI CRONO-AUXOMETRICI. I rilievi ipsometrici e incrementali vengono realizzati nelle particelle in cui si effettua il cavallettamento totale e nelle aree di saggio, al fine di valutare sia l'incremento che l'età media del popolamento. Tramite il rilievo delle altezze, si intende costruire le curve ipsometriche dei popolamenti effettuando quindi un controllo della tariffa dendrometrica indicata dal precedente assestatore. Nelle particelle in cui si esegue la stima a vista della massa, l'età media è aggiornata tenendo conto del periodo intercorso tra i due inventari.

Determinazione della Ripresa Utilizzabile

Le quantificazioni del prelievo legnoso e la definizione del tipo di intervento selvicolturale da realizzare in bosco sono improntate alla selvicoltura naturalistica, volta a garantire l'autoperpetuazione del bosco stesso favorendo cioè la rinnovazione naturale del bosco e quindi la sua naturale evoluzione.

Interventi di Miglioramento Forestale e di Viabilità Agro-Silvo-Pastorale

La definizione degli interventi di miglioramento è effettuata al fine di garantire al soprassuolo boschivo la stabilità meccanica, riducendo quindi gli effetti negativi di eventi metereologici particolari (neve pesante, vento, ecc.), nonché per eliminare soggetti deperenti riducendo quindi attacchi parassitari, in modo da garantire un buon sviluppo del bosco e quindi una migliore fruibilità ma anche per favorire un miglioramento tecnologico del legname.
Sono quindi verificate le precedenti prescrizioni del Piano a riguardo di questi interventi, e constatata l'avvenuta o meno realizzazione degli interventi previsti, si provvede ad integrarli o a riproporli.
Le principali tipologie di intervento sono diradamenti selettivi, conversioni ad alto fusto, tagli fitosanitari.

Un importante capitolo riguarda la viabilità di servizio, non solo intesa come realizzazione di nuove strade forestali, ma soprattutto come recupero, ripristino e quindi miglioramento di quella già esistente.
Nella redazione della revisione sono quindi individuate le aree boscate non servite da viabilità, e quindi difficilmente gestibili dal punto di vista selvicolturale, e solo per queste aree si propone l'apertura di nuove strade forestali.

Gestione Pascoli e Alpeggi

Normalmente gli alpeggi dei Comuni sono regolarmente monticati; con il Piano si cerca di formulare una proposta operativa per il mantenimento non solo delle strutture e dei fabbricati d'alpe ma anche per garantire il caricamento del bestiame.

Cartografia Definitiva

Le carte tematiche allegate alla relazione del Piano di Assestamento saranno: 1) Planimetria catastale in scala 1:10.000, 2) Carta Assestamentale in scala 1:10.000, 3) Carta Assestamentale scala 1:25.000, 4) Carta della Viabilità e delle migliorie in scala 1:10.000, 5)Carta dei dissesti e delle aree valanghive in scala 1:10.000.

Assestamento dei boschi: norme gestionali comuni

Assestamento delle fustaie di produzione
Il modello selvicolturale normale per la fustaie di produzione (a netta prevalenza di abete rosso), ideale per quanto concerne la produzione legnosa, la protezione idrogeologica e la continuità della rinnovazione naturale, è senz'altro, la fustaia plurispecifica a struttura disetanea: essa infatti, grazie alle buone capacità di autoriprodursi ed alla migliore resistenza alle avversità biologiche e meteoriche rispetto alla fustaia a struttura coetanea, è in grado di ridurre al minor livello possibile eventuali ed onerosi interventi esterni da parte dell'uomo finalizzati al ripristino della copertura forestale. Queste considerazioni vengono riprese e fatte proprie nella definizione dello stato normale delle relative comprese. La normalità compositiva contempla invece una maggiore partecipazione di specie minoritarie o del piano dominato. In particolare il faggio, da sempre penalizzato, viene valorizzato durante gli interventi selvicolturali, rilasciando le piante nate da seme e convertendo a fustaia i polloni migliori in caso di ceppaie; una maggiore presenza delle latifoglie garantisce un netto miglioramento degli orizzonti organici del terreno, in virtù del basso rapporto C/N della lettiera da essa prodotta, con un miglioramento della fertilità stazionale ed indubbi vantaggi per la rinnovazione. Per la stessa ragione nel piano dominato vengono conservate le latifoglie presenti (sorbo degli uccellatori, maggiociondolo, salicone, betulla), che garantiscono una struttura verticale più articolata, con aumento della stabilità del soprassuolo ed incremento della biodiversità. Il larice viene preservato il più possibile, per la sua adattabilità a stazioni a bilancio idrotrofico più difficile e per la facilità di rinnovazione in caso di eventi biotici ed abiotici estremi.
La ripresa viene determinata con metodo colturale, particella per particella, sulla base di attenti sopralluoghi, nonchè tramite l'analisi della struttura, della provvigione e dei tassi incrementali. In tal modo viene determinato il tasso di utilizzazione in funzione delle esigenze colturali e della normalizzazione

strutturale e dendrologica, salvaguardando contemporaneamente la funzione di protezione idrogeologica svolta dai boschi.
Le forme di trattamento che si ritengono più idonee per ottenere una graduale disetaneizzazione dei soprassuoli sono il taglio saltuario a gruppi o per pedali ed il taglio raso a buche, particolarmente adatti per modellare la struttura del complesso boscato verso una pluristratificazione. In particolare il taglio saltuario a gruppi assume, localmente, l'aspetto di un taglio raso a buche, di estensione mai troppo elevata (500-1.000 metri quadrati), con forma e sviluppo diverse, definite sulla base delle condizioni stazionali e delle esigenze selvicolturali ispiranti il taglio, comprendenti la presenza o meno di rinnovazione e la composizione qualitativa e quantitativa del soprassuolo. Il taglio viene effettuato iniziando possibilmente da nuclei di rinnovazione o comunque dalle situazioni più favorevoli alla sua affermazione; in particolare viene anticipato nei soprassuoli coetanei adulti, in modo da permettere un maggiore apporto di luce al suolo, anticipare i processi di mineralizzazione della sostanza organica e, nel contempo, garantire la stabilità del soprassuolo.
Il taglio saltuario per pedali, applicabile solo in quelle situazioni caratterizzate da buone condizioni stazionali (pendenze limitate) e di accessibilità, può avere caratteristiche differenti, dal diradamento al taglio di preparazione fino a quello di sementazione; esso verrà realizzato su superfici minime, con massima attenzione per la rinnovazione.
Ai fini del miglioramento compositivo in sede di martellata è necessario risparmiare il più possibile le piante portaseme delle specie carenti, quali faggio, latifoglie pregiate, abete bianco e larice; a tal proposito, nei settori ad elevata partecipazione di latifoglie di origine agamica vengono effettuati interventi di normalizzazione compositiva e strutturale consistenti nel diradamento selettivo delle latifoglie con rilascio dei soggetti migliori, configurabile in una conversione per matricinatura intensiva.

Assestamento del ceduo in conversione

Per tale compresa, in ragione dello stato attuale dei soprassuoli, molti dei quali ben lontani dall'essere assimilabili a fustaia, si ritiene spesso dare indicazioni circa gli interventi di miglioramento propedeutici alla conversione o circa l'esecuzione degli stessi laddove il soprassuolo si presenta in condizioni ottimali per l'avviamento ad alto fusto.
Gli interventi colturali previsti sono di seguito riassunti:
1) Sfolli, ripuliture e taglio di materiale secco nei cedui che per caratteristiche proprie risultano difficilmente utilizzabili a turno breve, con lo scopo di selezionare i polloni migliori e consentire un maggiore sviluppo degli stessi.
2) Taglio di conversione con rilascio di matricine secondo le tipologie forestali (r.r. 5/2007)
Il piano dei tagli per questa compresa suggerisce, anche se indicativamente, una possibile scansione temporale di ciascun intervento, particella per particella, così da assicurare un gettito abbastanza continuativo e pressoché stabile di massa legnosa, ad integrazione delle richieste ordinarie di uso civico inoltrate ai Comuni da parte dei residenti locali.

Assestamento del ceduo di produzione

Considerata la funzione produttiva per l'assolvimento delle esigenze di legna da arder per uso civico, lo stato normale di questi soprassuoli non può essere rigidamente definito da precisi parametri selvicolturali, anche per l'eterogeneità dei soprassuoli appartenenti alla compresa.

Si ritiene pertanto di definire un modello normale in grado di garantire le potenzialità produttive, salvaguardando allo stesso tempo gli aspetti ecologici dei popolamenti e gli aspetti protettivi che caratterizzano parte degli stessi, e soddisfare le esigenze di legna da ardere, stimate sulla base dell'andamento delle richieste di lotti negli ultimi anni.
Il modello normale per il ceduo matricinato è quello di un ceduo con un numero di matricine comprese tra 100 e 150 ad ettaro, con il limite inferiore più adatto ai castagneti ed agli orno-ostrieti puri, ed il limite superiore applicabile ai castagneti con faggio e rovere ed ai querceti dei substrati carbonatici. Le matricine vengono distribuite su tutta la superficie della tagliata oppure rilasciata e gruppi ai sensi dell'art. 40 comma 6 del Regolamento Regionale n° 5/2007. In ogni caso le matricine sono per lo più giovani, di età compresa tra 1t e 2t, scelte tra le piante nate da seme o tra i migliori polloni per quanto riguarda portamento, stato vegetativo, sviluppo e conformazione della chioma; solo in presenza di piante di particolare pregio verrà consentito il rilascio di matricine di età superiore; in generale il numero di matricine non supera i valori indicati, soprattutto nei soprassuoli a dominanza di castagno, per non compromettere la buona capacità pollonifera dello stesso e compromettere la produzione del ceduo.
Si consiglia un turno minimo di 20 anni nelle formazioni a castagno ed un turno minimo di 30 anni nelle formazioni a ceduo misto di carpino nero, orniello e querce.

Assestamento delle fustaie di protezione
Le comprese della fustaia di protezione occupano prevalentemente stazioni molto acclivi, generalmente poco accessibili, con roccia affiorante, suolo da molto superficiale a poco profondo, ad eccezione di avvallamenti con elevato tenore idrico e discreta fertilità, ma difficilmente raggiungibili, con soprassuolo a prevalenza di larice o consorzi rupicoli misti di larice ed abete rosso, generalmente ascrivibili alle tipologie forestali del lariceto tipico e del lariceto in successione con pecceta per il frequente ingresso, nelle porzioni migliori, di abete rosso e faggio, ma il cui dinamismo è rallentato dalle condizioni stazionali limitanti (pendenza, esposizione, quota) o dal verificarsi di eventi eccezionali, quali smottamenti, incendi o valanghe, che di fatto bloccano l'evoluzione del soprassuolo, tanto che sovente vi sono delle porzioni ascrivibili ad un betuleto secondario. In altre situazioni si tratta di particelle un tempo pascolate, con abbondante piano dominato di maggiociondolo o sorbo degli uccellatori, ma in cui lo sviluppo del soprassuolo non è tale da far propendere nell'immediato verso un'attitudine produttiva.
In definitiva solo la minima parte delle particelle di tale compresa svolgono una funzione di protezione diretta, mentre le restanti esercitano una protezione indiretta, comune a tutti i soprassuoli forestali; il loro inserimento nelle comprese di protezione è pertanto da ritenersi più legato alle particolari caratteristiche orografiche delle particelle unitamente a mancanza di accessibilità; per queste ragioni per la maggior parte di queste particelle non è previsto alcun intervento.
Sono ipotizzabili forme di utilizzazione del tutto occasionali e marginali, basate sull'asporto selettivo di soggetti maturi o stramaturi, aduggianti nuclei di rinnovazione in via di affermazione, in contemporanea con l'utilizzazione di limitrofe particelle produttive. Analogamente possono essere autorizzate asportazioni di singole piante ad uso focatico per le normali conduzioni dell'attività di malga, per esigenze connesse alla presenza di capanni da caccia o per manutenzione ordinaria e straordinaria di viabilità forestale (strade e sentieri) nelle altre particelle.

Assestamento del ceduo di protezione

La compresa del ceduo di protezione raggruppa castagneti, querceti, aceri–tiglieti, orno-ostrieti.
Per quanto riguarda gli indirizzi colturali sono ipotizzabili forme di utilizzazioni del tutto occasionali, anche se per superfici interessate e consistenza non possono essere considerate marginali; parimenti per quanto riguarda interventi di miglioramento; in alcune particelle sono invece ipotizzabili interventi di taglio raso matricinato di limitati settori (con rilascio di 80-100 matricine ad ettaro), ovviamente da effettuarsi in concomitanza con interventi su limitrofe particelle produttive, o a seguito di miglioramento dell'accessibilità delle stesse.

La superficie pianificata

La proprietà conferita al Consorzio Forestale è pari a 4.566,49 ettari.

Comune	Sup. assestata (ha)	*Superficie conferita (ha)*	*%*
Braone	1.025,89	394,72	38,5
Breno	4.029,92	1.055,28	26,2
Ceto	2.654,64	839,38	31,6
Cimbergo	2.293,99	596,82	26,1
Losine	294,12	294,12	100
Niardo	1.784,10	779,02	43,7
Paspardo	714,93	607,15	84,9
Totale proprietà	**12.797,60**	**4.566,49**	**35,68**

La superficie forestale assestata del Consorzio Forestale Pizzo Badile è pari 12.797,59 ha così suddivisa:

Classe colturale	Superficie forestale assestata (ha)	Superficie (%)
Bosco produttivo	2.102,47	16,4
Bosco di protezione	2.464,03	19,3
Incolto Produttivo	2.788,99	20,1
Incolto Sterile	4.692,61	33,8
Pascolo	1.846,29	13,3
TOTALE	**13.894,38**	**100 %**

Il Piano di gestione è costituito dai singoli Piani di Assestamento delle proprietà silvo-pastorali comunali conferite in gestione, alcuni dei quali scaduti ed in attesa di revisione. Di seguito si riporta un prospetto del periodo di validità dei singoli strumenti pianificatori.

Proprietà	Validità (anni)	Redazione	stato
Braone	2006-2020	Dott. for.le Mauro Benigni – C.F.P.B.	scaduto
Breno	2010-2024	Dott. for.le Mauro Benigni – C.F.P.B.	vigente
Ceto	2006-2020	Dott. for.le Mauro Benigni – C.F.P.B.	scaduto
Cimbergo	2003-2017	Dott. for.le Mauro Benigni – C.F.P.B.	scaduto
Losine	2008-2022	Dott. for.le Mauro Benigni – C.F.P.B.	scaduto
Niardo	2020-2034	Dott. for.le Mauro Benigni – C.F.P.B.	vigente
Paspardo	2003-2017	Dott. for.le Mauro Benigni – C.F.P.B.	scaduto

In particolare si richiama l'attenzione sul fatto che tutti i Piani di assestamento sono stati redatti dal Consorzio Forestale Pizzo Badile.
Per ciò che riguarda il piano di assestamento del Comune di Niardo, questo è stato recentemente finanziato con deliberazione della Giunta Esecutiva della Comunità Montana di Valle Camonica n° 193 del 04/12/2018. Invece quelli dei Comuni di Cimbergo e Paspardo, recentemente scaduti, saranno oggetto di richiesta di finanziamento all'apertura dei prossimi bandi della Comunità montana di Valle Camonica o della Regione Lombardia.

Il bosco ricopre una superficie di 4.566,49 pari a quasi l'32% della superficie assestata.

Il patrimonio oggetto di certificazione è l'intera superficie forestale conferita dai comuni consorziati. Nelle seguenti tabelle sono riportate le ripartizioni della proprietà assestata in funzione della classe colturale e attitudinale.

Classe colturale	Superficie totale (ha)	In percentuale
Ceduo	612,51	13,41%
Fustaia	3.953,98	86,59%
Totale	**4.566,49**	**100%**

Classe attitudinale	Superficie totale (ha)	In percentuale
Produzione	2.102,47	46,04%
Protezione	2.464,03	53,96%
TOTALE	4.566,49	100%

Braone

Le superfici assestate si sviluppano in sinistra orografica del fiume Oglio, già al di sopra dell'abitato di Braone, sviluppandosi poi sul versante sinistro della valle del Palobbia. La vegetazione forestale si sviluppa in tutti gli orizzonti vegetazionali, da quello sub-montano fino a subalpino, con la presenza quindi di orno-ostrieti e castagneti fino alle peccete subalpine. L'intera superficie forestale ricade all'interno del Parco dell'Adamello; inoltre sono presenti i seguenti siti Natura 2000: IT 2070401 Parco Naturale dell'Adamello, IT 2070012 Torbiere di Val Braone.

Patrimonio forestale del Comune di Braone				
Forma di governo/Attitudine	**N° particelle**	**Superficie forestale lorda (ha)**	**Superficie forestale netta (ha)**	**Superficie forestale (%)**
Fustaia di produzione	14	190,51	178,92	
Fustaia di protezione	6	147,87	128,99	
Totale fustaia	**20**	**338,38**	**307,91**	**85,73**
Ceduo di produzione	4	43,45	40,43	
Ceduo di protezione	2	12,89	11,43	
Totale ceduo	**6**	**56,34**	**51,86**	**14,27**
TOTALE	**26**	**394,72**	**359,77**	**100,0**

Breno

La superficie territoriale del comune di Breno è particolarmente estesa in quanto si estende in sinistra orografica del fiume Oglio fino al fiume Caffaro; la proprietà assestata è principalmente posizionata negli orizzonti montani e subalpini, con formazioni forestali riconducibili prevalentemente alle peccete montane e subalpine e quindi ai lariceti. Particolarmente importanti nella proprietà assestata ricoprono i pascoli che occupano circa 1.300 ettari. Anche tale proprietà ricade all'interno del Parco dell'Adamello e si segnala anche la presenza di due siti Natura 2000: IT 2070006 Pascoli di Crocedomini –Alta Val di Caffaro e IT 2070401 Parco Naturale dell'Adamello.

Patrimonio forestale del Comune di Breno				
Forma di governo/Attitudine	**N° particelle**	**Superficie forestale lorda (ha)**	**Superficie forestale netta (ha)**	**Superficie forestale (%)**
Fustaia di produzione	14	287,17	265,02	
Fustaia di protezione	32	768,11	662,61	
Totale fustaia	**46**	**1.055,28**	**927,63**	**100,00**
Ceduo di produzione	0	0,00	0,00	
Ceduo di protezione	0	0,00	0,00	
Ceduo turistico-ricreativo	0	0,00	0,00	
Totale ceduo	**0**	**0,00**	**0,00**	**0,00**
TOTALE	**46**	**1.055,28**	**927,63**	**100,0**

Ceto

Le superfici assestate si sviluppano in sinistra orografica del fiume Oglio, già al di sopra dell'abitato di Ceto, sviluppandosi poi sul versante destro della valle del Palobbia. La vegetazione forestale si sviluppa in tutti gli orizzonti vegetazionali, da quello sub-montano fino a subalpino, con la presenza quindi di orno-ostrieti e castagneti fino alle peccete subalpine con discreta presenza di alcuni lembi di lariceti, in particolare alla testata della valpaghera.
Tutto il territorio assestato ricade all'interno del Parco dell'Adamello. Si segnala inoltre la presenza di un sito Natura 2000: IT 2070005 Pizzo Badile – Alta Val Zumella

Patrimonio forestale del Comune di Ceto

Forma di governo/Attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (ha)	Superficie forestale netta (ha)	Superficie forestale (%)
Fustaia di produzione	17	264,47	251,98	
Fustaia di protezione	13	436,82	386,95	
Totale fustaia	**30**	**701,29**	**638,93**	**83,54**
Ceduo di produzione	5	85,68	79,41	
Ceduo di protezione	3	52,41	47,24	
Totale ceduo	**8**	**138,09**	**126,65**	**16,46**
TOTALE	**38**	**839,38**	**765,58**	**100,0**

Cimbergo

Le formazioni forestali assestate si sviluppano principalmente ai piedi del Pizzo Badile, e sono riconducibili a peccete montane e subalpine, con alcuni tratti di lariceti. Il ceduo presente, posizionato a valle dell'abitato di Cimbergo, è dominato dal castagno, specie oramai poco appetibile anche per uso focativo.
Alle quote superiori i pascoli hanno ceduto il passo alle alnete, riducendo drasticamente le aree pascolabili.
Tutto il territorio assestato ricade all'interno del Parco dell'Adamello. Si segnala inoltre la presenza di un sito Natura 2000: IT 2070005 Pizzo Badile – Alta Val Zumella

Patrimonio forestale del Comune di Cimbergo

Forma di governo/Attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (ha)	Superficie forestale netta (ha)	Superficie forestale (%)
Fustaia di produzione	21	289,79	284,00	
Fustaia di protezione	14	288,98	274,90	
Totale fustaia	**35**	**578,77**	**558,90**	**96,97**
Ceduo di produzione	1	10,62	10,00	
Ceduo di protezione	1	7,43	7,00	
Totale ceduo	**2**	**18,04**	**17,00**	**3,03**
TOTALE	**37**	**596,82**	**575,90**	**100,0**

Paspardo

La proprietà assestata si sviluppa prevalentemente dall'orizzonte montano fino a quello sub-alpino, con formazioni forestali riconducibili prevalentemente alla pecceta montana in formazione più o meno pura in mescolanza con larice e pino silvestre. Al di sopra dei 1.400 m si osserva il passaggio ai lariceti, che alzandosi di quota diventano pressochè puri. Quindi il bosco cede il passo ai pascoli.

Tutto il territorio assestato ricade all'interno del Parco dell'Adamello. Si segnala inoltre la presenza dei seguenti siti Natura 2000: IT 2070005 Pizzo Badile – Alta Val Zumella, IT 2070008 Cresta Monte Colombé – Cima Barbignaga

Patrimonio forestale del Comune di Paspardo				
Forma di governo/Attitudine	**N° particelle**	**Superficie forestale lorda (ha)**	**Superficie forestale netta (ha)**	**Superficie forestale (%)**
Fustaia di produzione	11	213,58	204,20	
Fustaia di protezione	10	295,90	266,30	
Totale fustaia	**21**	**509,48**	**470,50**	**83,91**
Ceduo di produzione	5	97,68	86,00	
Ceduo di protezione				
Ceduo turistico-ricreativo				
Totale ceduo	**5**	**97,68**	**86,00**	**16,09**
TOTALE	**26**	**607,16**	**556,50**	**100,0**

Losine

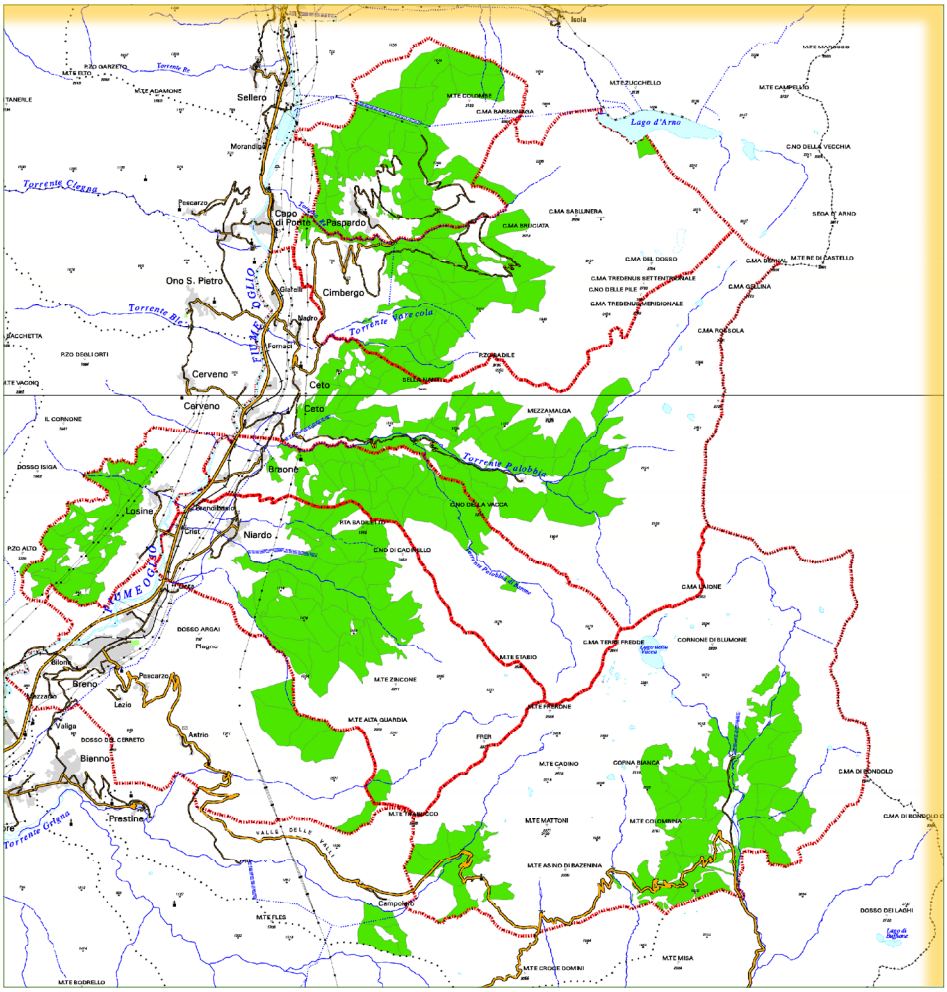
E' l'unico comune non solo in destra idrografica del fiume Oglio e quindi al di fuori dei confini del Parco dell'Adamello, ma è anche l'unico a presentare solo tipologie forestali riconducibili a latifoglie.
Tra queste domina nettamente il carpino nero, al quale si associano altre latifoglie più interessanti quali faggio, cerro, tiglio; ciò avviene grazie alla morfologia alquanto movimentata, che crea micro condizioni favorevoli a questa latifoglie nobili. I pregressi tagli a ceduo matricinato ha spesso favorito il rilascio di matricine di faggio per parecchi turni, che oggi si presentano con dimensioni notevoli, creando però notevoli difficoltà gestionali, ma anche di stabilità delle medesime piante, in quanto il terreno spesso non risulta sufficientemente profondo per garantirne la tenuta.

Patrimonio forestale del Comune di Losine				
Forma di governo/Attitudine	**N° particelle**	**Superficie forestale lorda (ha)**	**Superficie forestale netta (ha)**	**Superficie forestale (%)**
Fustaia di produzione				
Fustaia di protezione				
Totale fustaia				
Ceduo di produzione	18	264,56	262,81	
Ceduo di protezione	3	29,56	27,34	
Totale ceduo	**21**	**294,12**	**290,15**	**100**
TOTALE	**21**	**294,12**	**290,15**	**100,0**

Niardo

La proprietà forestale si sviluppa prevalentemente in sinistra orografica del fiume Oglio. Le principali formazioni forestali sono riconducibili a peccete secondarie, montane e subalpine dove spesso lasciano il posto a interessanti lariceti subalpini (Ferone, Campedelli) interessanti dal punto di vista paesaggistico. Al di sopra del confine boschivo si sviluppano i pascoli, suddivisi in 3 alpeggi separati.
Nell'orizzonte montano si osserva una buona presenza di abete bianco che da origine a vere e proprie abetine con caratteristiche ecologiche interessanti.
Tutta la proprietà ricade all'interno del Parco dell'Adamello.

Patrimonio forestale del Comune di Niardo				
Forma di governo/Attitudine	**N° particelle**	**Superficie forestale lorda (ha)**	**Superficie forestale netta (ha)**	**Superficie forestale (%)**
Fustaia di produzione	19	350,16	345,10	
Fustaia di protezione	15	420,62	411,40	
Totale fustaia	**32**	**770,78**	**756,50**	
Ceduo di produzione	0	0,00		
Ceduo di protezione	1	8,24		
Totale ceduo	**1**	**8,24**	**8,10**	**100**
TOTALE	**35**	**779,02**	**764,60**	


Sellero
Ono S. Pietro
Cerveno
Ceto
Cimbergo
Paspardo
Capo di Ponte
Losine
Niardo
Braone
Breno
Bienno
Prestine
Lago d'Arno
Torrente Re
Torrente Re Bianco
Torrente Valle Cola
Torrente Re Nero
FIUME OGLIO
Torrente Grigna
MTE ZUCCHELLO
MTE CAMPELLO
MTE COLOMBE
MTE ETAIO
MTE ZINCONE
MTE ALTA GUARDIA
MTE PERDONE
MTE CADINO
MTE MATTONI
MTE MISA
MTE FLES
MTE RODRELLO
MEZZAMALGA
CORNA BIANCA
CORNONE DI BLUMONE

I prelievi legnosi

Nelle particelle boscate sono previsti prelievi di massa (ripresa) mediante tagli di utilizzazione sulla base di indicazioni proprie di ogni classe economica in termini di assestamento, modalità, tipologia e tempistica di prelievo
Nel periodo di validità dei singoli Piani di Assestamento sono previsti i prelievi e i tassi di prelievo riportati nella tabella seguente.

Piano di Assestamento	Superficie forestale	Provvigione (mc)	Ripresa (mc)	Tasso di prelievo
Braone	394,72	55.039,37	4.740,00	8,6%
Breno	1.055,28	116.516,43	8.070,00	6,9%
Ceto	839,38	86.492,52	5.280,00	6,1%
Cimbergo	596,82	70.698,00	4.785,00	6,8%
Losine	294,12	25.566,60	5.692,00	22,3%
Niardo	779,02	156.479,70	10.250,00	6,6%
Paspardo	607,16	48.420,20	1.830,00	3,8%

Come si evince dalla tabella il prelievo previsto è molto prudenziale, risultando inferiore al tasso di incremento. La scelta di risparmiare parte dell'incremento corrente, oltre ad essere ispirato da una logica prudenziale, è dovuta anche al fatto che le formule per il calcolo della ripresa e normalmente utilizzate in sede di pianificazione mal si adattano ad ambienti acclivi e rupestri come quelli in questione, ove non è possibile intervenire con lo stesso criterio selvicolturale, anche all'interno della stessa particella, oltre che dalla necessità di modellare la struttura in funzione di una crescente disetaneizzazione del soprassuolo, favorendo le classi piccole, specialmente il novellame, e le classi diametriche più grosse, la cui presenza si ritiene indispensabile per regolarizzare la seriazione diametrica, il che presuppone di agire con interventi prevalentemente orientati sulle classi medie.

Ceto (BS), 25/03/2024